SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 16

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 2 febbraio 1969)

INDICE

BETTIOL: Politica spaziale europea (266) (risp. LAURICELLA, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . *Pag.* 490

BISORI: Rimborsi IGE agli esportatori (648) (risp. SARTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 491

BOANO: Raccomandazione relativa agli scambi europei intermunicipali (268) (risp. MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 492

BOSSO, PERRI: Sulle raccomandazioni relative alla cooperazione europea in campo spaziale (946) (risp. LAURICELLA, *Ministro senza portafoglio*) 493

BRUSASCA: Esecuzione di lavori sulla strada nazionale n. 30 (608) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 494

CAROLI: Raccomandazione approvata dall'UEO relativamente alla ricerca, alla tecnologia e al progresso industriale (844) (risp. LAURICELLA, *Ministro senza portafoglio*) 495

Raccomandazione dell'UEO circa il contributo dell'Italia all'Organizzazione di ricerche spaziali (845) (risp. LAURICELLA, *Ministro senza portafoglio*) 495

CORRIAS Efisio: Incremento dell'economia boschiva (568) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 496

Provvedimenti a favore dei pubblici dipendenti ex combattenti (616) (risp. GATTO, *Ministro senza portafoglio*) 496

CUCCU: Per la ricezione del secondo canale TV nel comune di Siniscola (Nuoro) (906) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 497

FARNETI Ariella: Soluzione dei problemi relativi alla viabilità minore (706) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) *Pag.* 497

FILETTI: Sulla possibilità di un collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia e il Continente (837) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 498

FUSI: Applicazione della legge relativa al riscatto di terreni (499) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 499

GRIMALDI: Sul trasferimento del dirigente dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Enna (884) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 500

IANNELLI: Mancata concessione di mutui per la realizzazione di opere fognarie nell'Irpinia (758) (risp. COLOMBO, *Ministro del tesoro*) 501

LI VIGNI: Perchè venga risolta la grave situazione dei distributori di benzina (895) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 501

MACCARRONE Antonino: Circolari prefettizie relative alla sospensione degli amministratori comunali e provinciali sottoposti a procedimento penale (952) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 502

MAGNO: Mancata liquidazione dell'integrazione di prezzo agli olivicoltori della provincia di Foggia (898) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 503

MAMMUCARI: Perchè venga scongiurato il pericolo della chiusura del Centro nucleare di Ispra (921) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 503

MAMMUCARI, COMPAGNONI: Lottizzazione del comprensorio montano Monte Livata-Monte Autore di Subiaco (Roma) (773) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 503

MURMURA: Mancata corresponsione, da parte dell'Enel, del contributo a favore delle Aziende autonome di soggiorno (560) (risp. NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 504

Modifica delle tariffe GESCAL per gli onorari dei progettisti e dei direttori dei lavori (659) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 505

ROMANO: Mancata istituzione in Salerno dell'ufficio dell'ispettore generale delle foreste (364) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 505

SEGNANA, DALVIT: Ricezione del secondo canale TV in provincia di Trento (701) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 506

TOMASUCCI: Licenziamenti effettuati dal calzaturificio svizzero « Hug » (806) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 506

VERONESI: Risoluzione relativa ai problemi dell'industria siderurgica (307) (risp. ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 507

VERONESI, PREMOLI: Tempi di realizzazione dell'autostrada per la Val d'Astico (747) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 508

Tempi di realizzazione della superstrada della Valsugana (749) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 508

BETTIOL. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica ed ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'opinione loro e dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 507, relativa alla politica spaziale europea e ai modi di utilizzazione dei satelliti artificiali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1968 — su proposta della Commissione della scienza e della tecnologia (Doc. 2304) — ed in particolare per sapere se non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede altresì in quali modi e forme i Ministri intendano modificare ed adattare i programmi, le iniziative e, quindi, bilanci e progetti di spesa del proprio Dicastero, alle richieste formulate nella citata Raccomandazione, che tali Dicasteri direttamente concerne. (int. scr. - 266)

RISPOSTA. — I princìpi ai quali si ispira la Raccomandazione di cui sopra concordano con quelli assunti dal nostro Paese nel definire la propria posizione nell'ambito della collaborazione europea nel settore spaziale e nel dirigere i propri sforzi per una azione efficace e costruttiva.

Non è possibile però ignorare la reale consistenza delle difficoltà inerenti all'attività di collaborazione europea nel settore.

La terza Conferenza spaziale europea, in preparazione della quale erano state formulate le Raccomandazioni in oggetto, ha avuto luogo a Bonn il 12-14 novembre 1968 e non nel maggio come auspicato. I risultati raggiunti possono essere riassunti come segue.

1) La proposta, avanzata dall'Italia in precedenti conferenze ministeriali, sulla creazione di un organismo spaziale unico ottenuto dalla fusione di quelli esistenti è stata accolta con favore da tutte le delegazioni; è stata decisa la costituzione di un Comitato di funzionari ad alto livello che, entro il 1° ottobre 1969, presenterà un progetto di convenzione per la creazione di detto organismo unico ed un progetto di programma coordinato per l'attività spaziale europea.

2) Per quanto riguarda il programma europeo ELDO per lo sviluppo di un lanciatore, la conferenza non ha fornito un chiarimento definitivo; esistono difficoltà di varia natura tra le quali principalmente una di fondo relativa all'impossibilità di conciliare due posizioni estreme, Gran Bretagna da un lato e Francia e Germania da un altro, circa la stessa necessità e conve-

nienza di sviluppare in Europa vettori di lancio per satelliti.

3) Per quanto riguarda l'attività nel settore dei satelliti scientifici, è stato approvato il *plafond* per il 1969-1971 di 172 milioni di dollari che consentirà all'ESRO di realizzare un significativo programma.

4) Per quanto riguarda il settore dei satelliti di applicazione si è convenuto di far conoscere, entro il 1° marzo 1969, l'intenzione dei singoli Paesi a partecipare o meno allo sviluppo e costruzione di un satellite sperimentale per la distribuzione televisiva in Europa il cui progetto è stato completato dall'ESRO.

In aggiunta a ciò, la stessa organizzazione è stata autorizzata ad effettuare, in collaborazione con industrie ed istituti europei, studi di fattibilità nel più vasto settore dei satelliti di applicazione, quali ad esempio la navigazione aerea, la meteorologia, la geodesia, le risorse terrestri.

5) Per quanto riguarda la partecipazione dei Paesi europei al sistema internazionale di telecomunicazione mediante satelliti (INTELSAT) è stato concordato di assumere, in occasione dei prossimi negoziati per gli accordi definitivi, un atteggiamento comune cercando, per quanto più possibile, di conciliare le divergenti posizioni.

Alcune delle suddette questioni hanno formato oggetto di esame da parte del CIPE nella riunione del 23 corrente mese. Questo Ministero, in stretta collaborazione con le altre Amministrazioni interessate, continua ad adoperarsi per permettere la soluzione dei problemi ancora esistenti con la maggiore rapidità e l'equilibrato sviluppo di questo settore di attività.

Il Ministro senza portafoglio
LAURICELLA

30 gennaio 1969

BISORI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

1) come mai — dopo circa un mese dalla notizia di uno stanziamento suppletivo di 80 miliardi per rimborsi IGE agli esportatori — non sia ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il relativo provvedimento;

2) se non credano necessario ed urgente sollecitare l'*iter* di tale provvedimento, in modo che i conseguenziali accreditamenti alle Intendenze ed i pagamenti agli esportatori possano aver luogo rapidamente, tenendosi presenti i termini previsti dalle norme sulla contabilità dello Stato;

3) se sia esatto che — per le pratiche di rimborsi IGE già liquidate, e giacenti presso le Ragionerie provinciali, nonchè per le pratiche che presumibilmente verranno liquidate entro il corrente anno 1968 — occorrerà alle Intendenze una disponibilità ben più larga di quella che è stata loro assicurata con gli 80 miliardi anzidetti;

4) se non ritengano pertanto necessario che venga disposto un ulteriore congruo stanziamento affinchè le Intendenze possano fronteggiare con la dovuta prontezza i rimborsi cui lo Stato risulterà via via tenuto verso gli esportatori nei prossimi mesi. (int. scr. - 648)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle finanze.

Com'è noto alla signoria vostra onorevole, con decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 24 settembre 1968, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 14 novembre 1968, è stato disposto lo stanziamento integrativo di 80 miliardi sul capitolo di spese concernente la restituzione IGE all'esportazione.

Successivamente è pervenuta dal Ministero delle finanze la richiesta di una ulteriore assegnazione di 12 miliardi sul cennato capitolo, ma i tempi tecnici occorrenti per il perfezionamento di un nuovo provvedimento di integrazione avrebbero in pratica reso impossibile l'utilizzo della somma entro il termine del decorso esercizio.

Per altro, il Ministero delle finanze può ora disporre dello stanziamento previsto per il corrente anno finanziario.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
SARTI

24 gennaio 1969

BOANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere l'opinione loro e dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 524, relativa all'aiuto del Consiglio d'Europa agli scambi europei intermunicipali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa nella sessione di maggio 1968 — su proposta della Commissione dei poteri locali (Doc. 2316) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni al suo rappresentante permanente in detto Comitato in tal senso.

L'interrogante chiede altresì in quali modi e forme i Ministri intendano modificare ed adattare i programmi, le iniziative e, quindi, bilanci e progetti di spesa del proprio Dicastero, alle richieste formulate nella citata Raccomandazione, che tali Dicasteri direttamente concernono, e in particolare a quella che auspica la trasformazione dell'Ufficio franco-tedesco per la gioventù in un ufficio multilaterale per gli scambi intermunicipali di giovani. (int. scr. - 268)

RISPOSTA. — Rispondo, anche a nome dei Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.

La Raccomandazione n. 524 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa mira a trasformare la sovvenzione annuale del Consiglio d'Europa destinata allo sviluppo degli scambi internazionali di giovani nel quadro dei rapporti intermunicipali, in un fondo del Consiglio stesso, da alimentare con contributi annuali dei Governi membri e, inoltre, con sovvenzioni volontarie di persone ed enti, pubblici e privati.

L'iniziativa viene collegata con la possibilità della creazione di un ufficio europeo della gioventù, sulla base dell'analogo ufficio franco-tedesco, che è già operante.

Poichè — com'è noto — il problema della gioventù costituisce attualmente uno degli aspetti salienti delle politiche nazionali e poichè ovviamente i giovani potranno contribuire in maniera determinante alla realizzazione delle future strutture europeistiche, il Governo italiano ed in particolare i Dicasteri competenti non possono che guardare con favore a un miglioramento della attuale situazione in materia di scambi internazionali di giovani tra municipalità, nell'ambito dei Paesi membri del Consiglio di Europa. E in tale quadro il rappresentante permanente italiano presso il Comitato dei delegati dei ministri del Consiglio d'Europa, sulla base delle istruzioni ricevute da questo Ministero, ha già avuto occasione di esprimersi in massima in senso favorevole al contenuto della Raccomandazione sopra citata.

I delegati, che avevano avuto un precedente scambio di vedute sulla Raccomandazione 524 dell'Assemblea, hanno deciso nella loro 175ª riunione, tenutasi alla fine del novembre scorso, di riprendere in esame la Raccomandazione stessa in occasione della riunione programmata per il prossimo mese di marzo, per dare una risposta definitiva in merito all'Assemblea.

Per quanto concerne in particolare l'Ufficio europeo della gioventù, la sua creazione è un problema dibattuto da tempo in varie sedi comunitarie europee. Esso ha costituito infatti oggetto di due iniziative parallele, indipendenti l'una dall'altra, insorte sin dal marzo 1965 al Parlamento europeo su proposta tedesca (onorevole Strobel) e dal maggio dello stesso anno all'Assemblea consultiva su proposta austriaca (onorevole Mark), miranti a creare un « Ufficio europeo della gioventù », la prima nell'ambito CEE e la seconda nell'ambito del Consiglio d'Europa.

Da tener presente che detto Ufficio non va assimilato o confuso con organismi similari a carattere bilaterale (esempio *Office franco allemand pour la jeunesse*), in quanto riveste un suo proprio e specifico carattere multilaterale.

La Direzione dell'insegnamento e degli affari culturali e scientifici del Consiglio di Europa, dopo attento studio del problema, ha elaborato nello scorso anno, in occasione della 173ª riunione dei delegati dei Ministri, un documento di lavoro in cui viene esaminata la creazione di un Ufficio europeo

della gioventù, da considerarsi naturale complemento del Centro europeo della gioventù attualmente operante tra i venti Paesi costituenti il Consiglio di cooperazione culturale (CCC) del Consiglio d'Europa.

È ovvio infine che, una volta completato l'*iter* formativo delle iniziative delineate nella Raccomandazione n. 524 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, i Dicasteri direttamente competenti non mancheranno di adattare nel modo più opportuno i propri programmi e progetti di spesa alle esigenze imposte dalla realizzazione delle iniziative stesse.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
MALFATTI

28 gennaio 1969

BOSSO, PERRI. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per conoscere il punto di vista suo e del suo Dicastero sulla Raccomandazione numero 536 e sulla Risoluzione n. 381, relative alla cooperazione europea nel campo spaziale, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1968 — su proposta della Commissione della ricerca scientifica e tecnologica (*Doc.* 2451) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 946)

RISPOSTA. — I princìpi ai quali si ispira la Raccomandazione di cui sopra concordano con quelli assunti dal nostro Paese nel definire la propria posizione nell'ambito della collaborazione europea nel settore spaziale e nel dirigere i propri sforzi per una azione efficace e costruttiva.

Non è possibile però ignorare la reale consistenza delle difficoltà inerenti all'attività di collaborazione europea nel settore.

La terza Conferenza spaziale europea, in preparazione della quale erano state formulate le Raccomandazioni in oggetto, ha avuto luogo a Bonn il 12-14 novembre 1968 e non nel maggio come auspicato. I risultati raggiunti possono essere riassunti come segue.

1) La proposta avanzata dall'Italia in precedenti Conferenze ministeriali, sulla creazione di un organismo spaziale unico ottenuto dalla fusione di quelli esistenti è stata accolta con favore da tutte le delegazioni; è stata decisa la costituzione di un Comitato di funzionari ad alto livello che entro il 1° ottobre 1969 presenterà un progetto di convenzione per la creazione di detto organismo unico ed un progetto di programma coordinato per l'attività spaziale europea.

2) Per quanto riguarda il programma europeo ELDO per lo sviluppo di un lanciatore, la Conferenza non ha fornito un chiarimento definitivo; esistono difficoltà di varia natura tra le quali principalmente una di fondo relativa alla impossibilità di conciliare due posizioni estreme, Gran Bretagna da un lato e Francia e Germania da un altro, circa la stessa necessità e convenienza di sviluppare in Europa vettori di lancio per satelliti.

3) Per quanto riguarda l'attività nel settore dei satelliti scientifici, è stato approvato il *plafond* per il 1969-1971 di 172 milioni di dollari che consentirà all'ESRO di realizzare un significativo programma.

4) Per quanto riguarda il settore dei satelliti di applicazione, si è convenuto di far conoscere, entro il 1° marzo 1969, l'intenzione dei singoli Paesi a partecipare o meno allo sviluppo e costruzione di un satellite sperimentale per la distribuzione televisiva in Europa, il cui progetto è stato completato dall'ESRO.

In aggiunta a ciò, la stessa organizzazione è stata autorizzata ad effettuare, in collaborazione con industrie ed istituti europei, studi di fattibilità nel più vasto settore dei satelliti di applicazione, quali ad esempio la navigazione aerea, la meteorologia, la geodesia, le risorse terrestri.

5) Per quanto riguarda la partecipazione dei Paesi europei al sistema internazionale di telecomunicazione mediante satelliti (INTELSAT) è stato concordato di assumere, in occasione dei prossimi negoziati per gli accordi definitivi, un atteggiamento comune cercando, per quanto più possibile, di conciliare le divergenti posizioni.

Alcune delle suddette questioni hanno formato oggetto di esame da parte del CIPE nella riunione del 23 corrente mese. Questo Ministero, in stretta collaborazione con le altre Amministrazioni interessate, continua ad adoperarsi per permettere la soluzione dei problemi ancora esistenti con la maggiore rapidità e l'equilibrato sviluppo di questo settore di attività.

Il Ministro senza portafoglio
LAURICELLA

30 gennaio 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*— Per sapere se è a conoscenza del modo con il quale sono stati eseguiti i lavori sulla strada nazionale n. 30 costruendo un avvallamento, ad uso di sottopassaggio, nella regione Barbato ed elevando la sede stradale di 50 centimetri sopra il livello del ponte Carlo Alberto in regione Bagni di Acqui. Detti lavori, severamente criticati dagli esperti in materia stradale, hanno causato ingenti maggiori spese allo Stato.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se è esatta la voce che corre in Acqui nel senso che la strada di circonvallazione in corso di costruzione, invece di essere prolungata, come dal logico progetto iniziale, fino al ponte, sul Bormida, di Terzo sarà invece limitata ad un congiungimento con la statale n. 30 nella regione Madonnalta di Acqui lasciando persistenti i gravi inconvenienti causati dal passaggio a livello di Terzo per eliminare i quali, principalmente, venne redatto il primitivo progetto.

L'interrogante si sente in dovere di informare il Governo che, se effettivamente venisse eseguita la limitazione di cui si parla, la spesa dello Stato per questa opera andrebbe in grande parte a vuoto e la popolazione di Acqui si opporrebbe, anche con riflessi di ordine pubblico, a questa esecuzione contraria agli interessi della città e a quelli del traffico sulla grande arteria Savona - Spigno - Acqui - Alessandria. (int. scr. - 608)

RISPOSTA. — I lavori sulla strada statale n. 30 sono stati eseguiti tenendo conto di numerosi fattori tecnici.

Si assicura comunque che la variante alla strada statale n. 30 « di Val Bormida », fra i Km. 31+700 e 37+560, esterna all'abitato di Acqui Terme, rappresenta solo la prima fase degli interventi che l'ANAS ritiene necessari per migliorare la viabilità statale nella zona.

È infatti in corso di elaborazione il progetto relativo ai lavori di prolungamento della variante fino oltre Terzo d'Acqui, compresa l'eliminazione del passaggio a livello auspicata dall'onorevole interrogante.

Per la realizzazione dei lavori sopra descritti si è presentata in regione Barbato la necessità di passare in viadotto scavalcando la linea ferroviaria Alessandria-Acqui e la statale n. 30: la soluzione tecnica adottata (abbassamento di m. 2,10, raccordato con due livellette di ragionevole pendenza, della originaria sede stradale) ha evitato la costruzione di un'altra campata di viadotto della lunghezza di m. 35 nonchè la variazione della livelletta stradale della variante che avrebbe comportato una difficoltà tecnica di raccordo dell'innesto della variante lato Alessandria.

L'alzamento della sede stradale del corso Bagni, dove il tracciato della variante in costruzione interseca il detto corso in galleria, è stato richiesto dall'ufficio del Genio civile di Alessandria, in accordo con il Magistrato per il Po di Parma, ed è stato vincolato dalla necessità di costruire n. 4 fornici a valle che consentano, con la loro altezza libera di franco, il passaggio dell'acqua di massima piena del fiume Bormida.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

28 gennaio 1969

CAROLI. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per sapere se non intenda — conformemente alla Raccomandazione n. 174, approvata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale nella sessione dell'ottobre 1968, su proposta della propria Commissione scientifica (doc. 443) — chiedere, al rappresentante italiano nel Comitato dei ministri di detta organizzazione, di compiere i passi necessari affinchè venga istituito quanto prima un comitato di esperti dei Paesi membri, a cui dovrebbero essere invitati gli esperti degli altri Governi dell'Europa occidentale, per stabilire le linee fondamentali di una politica e di una collaborazione europee nel campo della ricerca fondamentale, della ricerca applicata, della tecnologia e, in genere, del progresso industriale. (int. scr. - 844)

RISPOSTA. — Lo scrivente Ministro ritiene che, in sede di Consiglio UEO, si possa aderire alla proposta di istituire un comitato di esperti, purchè si abbia cura di evitare ogni duplicazione con le similari attività in corso nell'ambito di numerose altre organizzazioni internazionali, quali, ad esempio, la Commissione economica per l'Europa dell'ONU, il Consiglio d'Europa, il Comitato di politica scientifica dell'OCSE ed, infine, il Gruppo di lavoro « politica della ricerca scientifica e tecnica della CEE », già Gruppo Maréchal, nel cui ambito proposte concrete di collaborazione nel settore, estese anche ai Paesi terzi, sono in corso di elaborazione avanzata e dovranno essere presentate al Consiglio dei ministri della Comunità entro il 15 marzo prossimo.

Il Ministro senza portafoglio
LAURICELLA

30 gennaio 1969

CAROLI. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per sapere se non intenda accogliere la richiesta, formulata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale nella sua Raccomandazione n. 174, approvata nel corso della sessione dell'ottobre 1968, su proposta della sua Commissione scientifica, nella quale si domanda al Governo italiano di riconsiderare il proprio atteggiamento circa il suo contributo all'Organizzazione di ricerche spaziali (CERS) (documento 443) (int. scr. - 845)

RISPOSTA. — Lo scrivente Ministro desidera innanzi tutto premettere che nella riunione del Consiglio della CERS in data 4 aprile 1968 la delegazione italiana rifiutava l'approvazione del finanziamento del programma per lo sviluppo dei satelliti denominati TD-1 e TD-2; ciò per il fatto che il Consorzio di industrie europee MESH, risultato vincitore della relativa gara internazionale, aveva proposto successivamente quasi il raddoppiamento del preventivo di spesa. Nella fase di assegnazione, la delegazione italiana aveva presentato circostanziate critiche nei riguardi di detto Consorzio ritenendo più meritevoli i progetti di altri due Consorzi industriali nei quali partecipavano varie industrie nazionali; la fondatezza delle critiche, specialmente nei riguardi delle capacità organizzative, trovava un perfetto riscontro nella suddetta richiesta di raddoppiamento dei finanziamenti, mettendo anche in luce errori di valutazione da parte del Segretariato CERS.

A seguito del rifiuto italiano, veniva deciso di sdoppiare il programma in due programmi distinti: lo sviluppo del satellite TD-1 rimane assegnato al Consorzio MESH e viene finanziato come programma « speciale » della CERS da tutti i Paesi membri ad eccezione del nostro; il programma TD-2 è in corso di riesame onde permettere il suo reinserimento tra i programmi normali della organizzazione.

Tale atteggiamento non ha tuttavia impedito alla nostra delegazione, nello spirito di una sincera e costruttiva collaborazione, di approvare nella riunione del Consiglio CERS del dicembre 1968, il bilancio dell'organizzazione per il periodo 1969-71, che ammonta a complessivi 172 milioni di unità di conto.

Il Ministro senza portafoglio
LAURICELLA

30 gennaio 1969

CORRIAS Efisio. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — con urgenza — il motivo per cui, a distanza di circa due anni dalla pubblicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e di un anno dalla emanazione del decreto ministeriale 23 ottobre 1967, non siano state ancora stipulate le convenzioni tra i Ministri interrogati e gli istituti di credito, che consentano l'incremento dell'economia boschiva e la ricostruzione ed il miglioramento dei boschi esistenti.

In particolare l'interrogante chiede che, non appena si procederà alla stipulazione di tali atti, venga concessa la massima assegnazione agli istituti di credito operanti in Sardegna (e principalmente al Banco di Sardegna) data la grande necessità esistente — nel settore specifico — in quella regione. (int. scr. - 568)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto interministeriale 23 ottobre 1967, recante disposizioni per l'attuazione delle provvidenze creditizie di cui all'articolo 32 (istituzione di un « fondo forestale nazionale ») della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (Piano verde n. 2), per consentire la stipula delle convenzioni con gli istituti di credito, ha dovuto subire sostanziali modifiche, il che è avvenuto con il decreto interministeriale 7 novembre 1968, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 307 del 3 dicembre 1968.

È stato, in tal modo, possibile trasmettere lo schema delle convenzioni al Consiglio di Stato per il prescritto parere, e risulta che l'alto consesso si è pronunciato favorevolmente, nell'adunanza del 17 dicembre 1968, con il parere n. 1368 della 2ª Sezione.

Il Ministero ha già invitato gli ispettori regionali delle foreste e i competenti Assessorati delle regioni a statuto speciale a far conoscere quali somme potranno essere utilmente impegnate sullo stanziamento complessivo di lire 10 miliardi relativo ai primi quattro anni di applicazione della legge (dal 1966 al 1969).

Pertanto, non appena in possesso di tutti i necessari elementi di giudizio, sarà provveduto alla ripartizione dei fondi e alla firma delle convenzioni con gli istituti di credito interessati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

24 gennaio 1969

CORRIAS Efisio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) se, anche in considerazione del cinquantenario di Vittorio Veneto, intenda presentare al Parlamento un proprio disegno di legge a favore degli ex combattenti pubblici dipendenti;

2) se, in subordine, anche tenendo conto del progetto già approvato dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura, intenda, dando attuazione alla legge 18 marzo 1968, n. 249, utilizzare il disposto dell'articolo 19 (sfollamento volontario), in quanto applicabile, per le finalità di cui al punto primo. (int. scr. - 616)

RISPOSTA. — Come è noto, nella decorsa legislatura, il Senato ebbe a sospendere la discussione del disegno di legge recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ex combattenti ed assimilati (Atto Senato n. 2575), ritenendone necessaria la rielaborazione anche sotto il profilo del coordinamento con le finalità della riforma — tuttora in corso — della Pubblica amministrazione.

A quest'ultimo proposito, è stato recentemente presentato dal Governo al Parlamento il disegno di legge inteso ad ottenere la proroga del termine stabilito dall'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 249 (Atto Camera n. 808).

I problemi relativi ai dipendenti statali ex combattenti non potranno, pertanto, essere affrontati dal Governo se non dopo che si sarà proceduto al riassetto delle carriere e dei ruoli della Pubblica amministrazione.

Il Ministro senza portafoglio
GATTO

30 gennaio 1969

CUCCU. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e quando nel ripetitore RAI-TV di Siniscola (Nuoro) si provvederà ad installare le apparecchiature di diffusione del 2° canale TV, che ancora non sono state installate nonostante le ripetute richieste in tal senso rivolte negli ultimi anni all'Ente radiotelevisivo nazionale dai singoli utenti e dall'Amministrazione comunale di Siniscola.

Per sapere, altresì, con quali giustificazioni tecniche particolari abbia riferimento un tale fatto inammissibile dal punto di vista dei doveri della RAI-TV verso tutte le popolazioni dell'Isola.

Per sapere, infine, quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, nei confronti degli eventuali responsabili di tale inconcepibile disservizio. (int. scr. - 906)

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che la situazione di Siniscola (Nuoro) è analoga a quella di numerose altre località del territorio nazionale non ancora raggiunte dal secondo programma televisivo.

Il problema viene affrontato sulla base di periodici programmi di lavoro, predisposti dalla RAI ed approvati da questo Ministero, i quali tengono principalmente conto della consistenza demografica delle zone da servire.

In particolare per la località segnalata nell'interrogazione sopra riportata, si informa che la RAI, interessata in proposito, ha assicurato che includerà in uno dei prossimi piani di lavoro che dovranno essere sottoposti alla preventiva approvazione di questo Ministero, l'esigenza relativa alla ricezione del secondo programma televisivo per la zona di Siniscola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
FERRARI-AGGRADI

24 gennaio 1969

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Considerato che l'insufficienza dei finanziamenti previsti dalle leggi 12 febbraio 1958, n. 126, e 21 aprile 1962, n. 181, non ha consentito agli enti locali di attuare l'adeguamento della rete stradale comunale e provinciale alle moderne e sempre più pressanti esigenze del traffico, per conoscere quali iniziative e quali provvedimenti si intendono adottare perchè gli enti locali siano messi nelle condizioni di affrontare e risolvere l'importante problema della viabilità minore. (int. scr. - 706)

RISPOSTA. — Effettivamente, nel settore della viabilità minore, gli interventi finora effettuati non sono stati tali da garantire l'adeguamento e l'ammodernamento della rete delle strade provinciali e comunali. Ha inciso su tale situazione di inadeguatezza la notevole estesa chilometrica di tali strade e soprattutto la carenza dei bilanci degli enti locali, che, com'è noto, non sono in grado di far fronte alle esigenze del settore con i propri bilanci.

Ciò però non significa che da parte del Governo vi sia stato disinteresse e che il problema dell'ammodernamento della viabilità ordinaria non sia stato affrontato sul piano programmatico ed operativo.

Infatti, il programma economico nazionale, nel delineare la politica generale da seguire nel settore dei trasporti, ha posto l'accento sulla insufficienza degli interventi a favore della viabilità minore ed ha previsto una più decisiva azione, mirante a recuperare il ritardo registrato in passato.

Purtroppo a tali direttive programmatiche non è corrisposta una adeguata capacità operativa.

Ma se è vero che i risultati conseguiti nel campo della grande viabilità sono stati più soddisfacenti, non è altrettanto vero che si sia svolta una politica a danno della viabilità ordinaria e minore, in quanto si è agito tenendo di mira le finalità di sviluppo economico del Paese, in particolare il superamento degli squilibri territoriali, che trovano uno dei fondamentali elementi risolutori nelle grandi infrastrutture viarie.

Inoltre le possibilità di intervento in tale particolare settore sono state facilitate dal fatto che la grande viabilità e le strade statali rientrano nella competenza dell'ANAS o vengono realizzate, quando trattasi di autostrade, col sistema della concessione, che consente tempi tecnici di realizzazione relativamente meno lunghi nei confronti di quelli previsti per le strade comunali e provinciali che restano subordinate alla concessione soprattutto dei mutui agli enti locali.

Comunque, sono da ricordare i programmi di interventi sulle strade comunali e provinciali a contributo, ai sensi della legge n. 184 del 1953, ed a concorso, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 181 del 1962; inoltre è da tener presente l'azione intrapresa a favore delle zone montane e depresse del Centro-Nord, di cui alla legge 22 luglio 1966, n. 614, in virtù della quale a tutt'oggi sono stati approvati programmi per complessivi 87.868 milioni; infine i programmi di riclassificazione e conseguente adeguamento della viabilità provinciale e statale di cui alle leggi n. 126 del 1958 e n. 181 (articolo 6) del 1962, i cui finanziamenti effettivamente insufficienti si spera di integrare; a tale proposito, infatti, è allo studio di questo Ministero uno schema di disegno di legge che, una volta superato l'*iter* di approvazione, consentirà gli ulteriori interventi.

Infine gli interventi da realizzare dovranno essere indirizzati in prevalenza a favorire i collegamenti trasversali, l'integrazione e il completamento dei circuiti di traffico e dei vari sistemi di trasporto.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

28 gennaio 1969

FILETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che sono state poste in essere indagini geofisiche e mareografiche nello Stretto di Messina al fine di determinare se sia possibile effettuare uno stabile collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia ed il Continente;

premesso che, durante l'espletamento delle predette indagini, l'anno scorso ebbe a verificarsi il naufragio di una trivella a trespolo a causa della rottura dei cavi di ormeggio, mentre il naufragio di altra trivella si è verificato quest'anno in conseguenza del tamponamento della nave ausiliaria;

ritenuto che — a quanto affermano illustri tecnici — il tipo di trivella adoperato per l'espletamento delle indagini predette, pur avendo il peso di circa cento tonnellate e pur importando il costo di circa cento milioni, non può ritenersi idoneo alle perforazioni nei fondali dello Stretto per carenza della sufficiente stabilità nautica occorrente al fine di effettuare operazioni in mare aperto, potente e con alto tirante di acqua;

ritenuto che, per effetto della inidoneità dei mezzi adoperati, il danno conseguente ai naufragi delle due trivelle è stato gravissimo, in quanto la prima trivella è rimasta in fondo al mare, mentre la seconda, pur essendo stata recuperata, potrebbe essere utilizzata soltanto come materiale di demolizione, poichè una struttura metallica a tralicci, affondando a centoventi metri di profondità, sposta esigui volumi di acqua ed arriva sul fondo con tale accelerazione da provocare la deformazione generale dell'orditura meccanica;

ritenuto che esperimenti similari a quelli intrapresi nello Stretto di Messina sono stati felicemente realizzati in altri Stati;

ritenuto, particolarmente, che per le trivellazioni eseguite al largo della costa della California è stata impiegata la trivella della nave-sonda « CUSS 1° », cioè una trivella montata sopra una nave con una incastellatura di manovra alta trenta metri e con l'albero di perforazione che scende in mare lungo un pozzo praticato sul filo del baricentro della nave medesima e che consente con ottimo successo perforazioni sperimentali nel sottofondo marino anche a rilevante profondità e con mare assai grosso ed attraversato da notevoli correnti;

ritenuto che, al fine di evitare ulteriori gravi danni allo Stato e di assicurare l'au-

spicato buon esito delle indagini intraprese, appare necessario che vengano impiegati i mezzi più idonei,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interrogati ritengano opportuno invitare gli organi all'uopo incaricati ad adottare mezzi ed accorgimenti più idonei di quelli finora posti in essere onde evitare inutili perdite di tempo e di danaro ed acquisire celermente e positivamente gli elementi necessari alla auspicata realizzazione del collegamento stabile, viario e ferroviario, tra la Sicilia ed il Continente. (int. scr. - 837)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

Le considerazioni e le osservazioni poste dal senatore interrogante saranno tenute nella giusta importanza ai fini della scelta dei mezzi di indagine necessari per pervenire alla soluzione più idonea per il collegamento viario e ferroviario attraverso lo Stretto di Messina.

Si precisa che le trivellazioni, cui si riferisce il senatore interrogante, sono state effettuate nel corso di indagini geofisiche e mareografiche sullo Stretto di Messina eseguite privatamente dal Gruppo di studi MICOPERI, senza alcun intervento finanziario nè da parte dell'ANAS, nè del Ministero dei trasporti.

A seguito dell'approvazione della legge 28 marzo 1968, n. 384, è stata nominata dal Ministro dei lavori pubblici, presidente dell'ANAS, di concerto col Ministro del tesoro, un'apposita Commissione, che ha già iniziato i suoi lavori per l'acquisizione degli elementi necessari all'esame di fattibilità, che non mancherà di servirsi dei mezzi più idonei e delle tecniche più avanzate, cercando di operare sempre in condizioni di massima sicurezza.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

28 gennaio 1969

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire per determinare la sollecita applicazione della legge n. 379 del 29 maggio 1967 relativa al riscatto anticipato dei terreni assegnati in base alla legge stralcio di riforma fondiaria.

Infatti, nella provincia di Grosseto, le domande presentate dagli interessati da oltre un anno sono tuttora inevase o vengono respinte — anche dopo le recenti decisioni del consiglio di amministrazione dell'Ente Maremma — attraverso motivazioni varie e con atteggiamenti che tendono a scoraggiare nuove richieste di riscatto con il palese obiettivo di lasciare immutata l'attuale situazione.

Per conoscere altresì se non ritiene urgente dare immediate disposizioni affinchè tutti i terreni in possesso dell'Ente Maremma ormai da oltre 15 anni vengano assegnati definitivamente agli aventi diritto prima delle prossime semine autunnali.

È noto infatti che nella provincia di Grosseto esistono ancora circa 8.000 ettari di terreno da assegnare che ogni anno vengono concessi in affitto a giudizio insindacabile di questo o quel dirigente locale sulla base di ingiustificati atteggiamenti di favoritismo e di discriminazione politica. (int. scr. - 499)

RISPOSTA. — Il Ministero, a seguito dell'emanazione della legge 29 maggio 1967, n. 379, recante modificazioni a talune norme sulla riforma fondiaria, ha indetto apposite riunioni con i dirigenti degli enti di sviluppo per individuare i problemi connessi al riscatto e le difficoltà incontrate, nei vari comprensori, per l'applicazione della legge.

Successivamente, il Ministero ha impartito le necessarie istruzioni sugli adempimenti preliminari degli enti di sviluppo e, in particolare, sulla definizione del prezzo di assegnazione, nei casi in cui non sia stato ancora addebitato il costo delle opere di trasformazione, nonchè sulla delibera-quadro, per regolare le modalità di chiusura dei conti e della concessione del riscatto.

L'Ente Maremma — ente di sviluppo in Toscana e Lazio — stabiliti i criteri per la determinazione definitiva della quota da addebitare per le opere di trasformazione

fondiaria, soprattutto in relazione al principio della sopportabilità da parte degli assegnatari, e le norme esecutive — criteri e norme approvati dal Ministero nell'agosto 1968 — ha già iniziato le operazione di conteggio e sta istruendo, con ogni sollecitudine, le domande di riscatto.

Attualmente, si trovano nella disponibilità dell'ente, perchè mai assegnati o ad esso ritornati per vari motivi (abbandono di poderi, morte di assegnatari senza eredi aventi titolo) terreni per complessivi 6.618 ettari, che rappresentano circa il 3 per cento di tutta la superficie acquisita e che sono così suddivisi:

ettari 457, per i quali i relativi contratti di assegnazione sono attualmente in corso di perfezionamento;

ettari 3.149, necessari per portare a termine il ridimensionamento (in corso di esame) delle untià poderali risultate inadeguate;

ettari 520, interessati a controversie, per le quali si è in attesa dell'esito dei relativi giudizi;

ettari 404, costituiti da terreni paludosi da bonificare e da terreni sottoposti a vincolo di colmata;

ettari 41, utilizzati per uso collettivo o costituiti da strade interpoderali;

ettari 740, interessati ad esproprio per pubblica utilità, ivi compresi quelli in corso di esproprio da parte dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali;

ettari 914, in corso di trattative per il passaggio alla stessa Azienda di Stato per le foreste demaniali;

ettari 336, destinati alla sperimentazione per attività dimostrative, divulgative e di orientamento;

ettari 57, costituiti da terreni non assegnabili per le loro caratteristiche extra-agricole.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

24 gennaio 1969

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a sua conoscenza che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Enna, a seguito del trasferimento a Catania del dirigente, non è in grado di assolvere alcuni dei numerosi, interessanti e delicati atti, quale, ad esempio, la emissione di ordinativi di pagamento per opere eseguite dagli agricoltori in base alle leggi di incentivazione disposte dallo Stato.

Per sapere altresì le ragioni per le quali non si è provveduto alla regolare copertura del posto resosi vacante o quanto meno perchè non si provvede di urgenza ad affidare le responsabilità dell'ufficio al funzionario più elevato in grado, al fine di evitare il perdurare di uno stato di carenza di potere in un pubblico ufficio.

Ove la competenza sia della Regione, si chiede di conoscere quali immediati interventi si intendono adottare sempre per la tutela della dignità dello Stato e la salvaguardia degli interessi degli agricoltori. (int. scr. - 884)

RISPOSTA. — Occorre, anzitutto, premettere che, a norma dell'articolo 2 — lettere *a*) e *b*) — del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, concernente l'esercizio, nella Regione siciliana, delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, gli uffici regionali e provinciali e qualsiasi altro ufficio periferico del Ministero, nel territorio della regione, sono organi dell'Amministrazione regionale.

Pertanto, il Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire nell'esercizio di attribuzioni relative al funzionamento di detti uffici.

Comunque, la questione prospettata dalla signoria vostra onorevole, è ormai risolta, perchè, a quanto risulta, la Regione siciliana, con provvedimento del 9 dicembre 1968, ha affidato la direzione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Enna all'ispettore principale dottor Damiano La Tona.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

24 gennaio 1969

IANNELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia consapevole:

a) che, da molti anni, la Cassa depositi e prestiti non dà più autorizzazioni per mutui da utilizzare per la costruzione di opere fognarie ed idriche nella provincia di Avellino;

b) che ben sedici comuni irpini da tempo hanno predisposto e presentato i progetti relativi alle reti fognarie ed idriche e che tali progetti giacciono presso gli uffici del Consorzio idrico dell'Alto Calore;

c) che la realizzazione delle cennate opere, oltre a creare condizioni migliori sotto il profilo igienico-sanitario, può contribuire ad alleviare, nella zona, la disoccupazione e a contenere l'emigrazione.

Per conoscere, altresì, se considera le opere fognarie ed idriche come assolutamente prioritarie rispetto ad altre opere pubbliche, e, infine, se intenda sollecitare i competenti organi della Cassa depositi e prestiti affinchè diano l'adesione alle richieste di mutui avanzate dai comuni irpini. (int. scr. - 758)

RISPOSTA. — Le richieste di mutuo per reti idriche e fognanti sono state sempre esaminate con particolare riguardo dalla Cassa depositi e prestiti, che considera tali opere di prima necessità e della massima urgenza sociale.

In particolare, ai comuni della provincia di Avellino, la Cassa depositi e prestiti ha concesso, nel corso dell'ultimo triennio, per le opere in questione, i seguenti mutui:

anno 1966, n. 52 per lire 1.975.000.000;
anno 1967, n. 77 per lire 2.792.000.000;
anno 1968, n. 14 per lire 464.000.000.

Sino al 31 dicembre 1968 la predetta Cassa ha dato il proprio affidamento di massima all'accoglimento di altre 37 analoghe richieste, per l'importo di lire 960.000.000. Le relative operazioni di finanziamento saranno effettuate non appena i comuni interessati avranno prodotto la necessaria e già richiesta documentazione.

In ogni caso, si assicura la signoria vostra onorevole che le ulteriori istanze pervenute saranno considerate gradualmente, nei limiti dei fondi disponibili, man mano che saranno noti gli estremi di approvazione dei progetti esecutivi dei lavori da parte del competente organo tecnico statale.

L'approvazione del disegno di legge (Atto Camera n. 532) recante, fra l'altro, disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province, che, com'è noto alla signoria vostra onorevole, il Governo ha ripresentato al Parlamento, potrà consentire alla Cassa depositi e prestiti di dedicare maggiori disponibilità ai mutui per la realizzazione di opere pubbliche.

In merito al punto *b*) dell'interrogazione si fa presente che questo Ministero non dispone di precisi elementi perchè il Consorzio idrico dell'Alto Calore non è sottoposto alla vigilanza del Tesoro.

Per quanto riguarda il punto *c*) si conviene che la realizzazione di opere pubbliche, ed in particolare di quelle in esame, migliori sotto ogni profilo le condizioni dei comuni interessati.

Il Ministro del tesoro
COLOMBO

30 gennaio 1969

LI VIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda assumere per risolvere la difficile situazione nella quale si trovano da tempo i distributori di benzina, i quali vedono fermi da diversi anni i margini di guadagno, mentre le spese sono triplicate, e debbono lavorare 15 ore al giorno per 320 giorni all'anno, col rischio di essere estromessi in 15 giorni dalle società concedenti. Essi, inoltre, debbono anticipare il 95 per cento del prezzo della benzina, mentre il numero degli impianti raddoppia e le vendite si riducono. (int. scr. - 895)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in accoglimento delle proposte avanzate dai rappresentanti dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti, ha proceduto alla co-

stituzione di una Commissione per un esame completo dei problemi d'ordine normativo ed economico che si presentano nel settore della distribuzione dei carburanti, e per la predisposizione di concrete proposte per la loro soluzione.

La Commissione, della quale sono chiamati a far parte i rappresentanti delle aziende petrolifere e dei gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti, ha iniziato i suoi lavori il giorno 21 gennaio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

27 gennaio 1969

MACCARRONE Antonino. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della circolare che in questi giorni i prefetti stanno inviando ai sindaci e ai presidenti delle provincie in ordine alla sospensione e decadenza degli amministratori comunali e provinciali sottoposti a procedimenti penali.

Con una interpretazione paradossale degli articoli 270 e 271 del testo unico del 1934, n. 383, si afferma in tale circolare che l'istituto della sospensione deve ritenersi applicabile non solo al sindaco, ma anche agli assessori comunali e provinciali, ai consiglieri provinciali e comunali ed ai componenti dei consigli d'amministrazione dei consorzi e delle aziende municipalizzate. Con tale circolare, che richiama un non meglio specificato parere del Consiglio di Stato — peraltro da considerarsi non vincolante — vengono invitati i destinatari ad esaminare la posizione dei singoli consiglieri ed a provvedere in conseguenza.

La gravità di un siffatto orientamento emerge chiara se si considera quali conseguenze potrebbero derivare sul piano della violazione e del turbamento della volontà del corpo elettorale e del carattere rappresentativo che i consigli elettivi hanno, poichè il semplice rinvio a giudizio di un consigliere sarebbe sufficiente a modificare profondamente l'equilibrio delle forze in seno ad un Consiglio comunale: si tratta quindi di un chiaro espediente non già per garantire una retta amministrazione, ma per incidere sulla stessa composizione degli organi elettivi.

Si chiede quindi di conoscere quali provvedimenti in particolare il Ministro dell'interno intende prendere in proposito per evitare un intervento di tale gravità e per riportare intanto, in visione di adeguati provvedimenti legislativi, l'interpretazione delle norme citate — peraltro da ritenersi non in vigore — entro i limiti sinora riconosciuti, nel senso cioè che la sospensione deve semmai ritenersi operante soltanto nei confronti del sindaco e degli assessori se e in quanto sottoposti a procedimento penale. (int. scr. - 952)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri:

La questione dell'applicazione degli articoli 270 e 271 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 2 marzo 1934, n. 383, per quanto concerne la sospensione degli amministratori comunali e provinciali nei cui confronti sia intervenuto un provvedimento dell'autorità giudiziaria di rinvio a giudizio o si sia verificata una condanna per uno dei reati tassativamente indicati dalle citate disposizioni, ebbe a formare oggetto di esame da parte del Consiglio di Stato, sez. 1ª, il quale, con parere del 10 agosto 1966, ebbe a ritenere che tali norme siano da considerarsi tuttora operanti nei confronti degli amministratori predetti.

Conseguentemente, questo Ministero, attesa l'autorità della pronuncia, provvide a comunicare il parere stesso ai propri organi periferici affinchè esso fosse reso noto agli enti locali interessati.

Recentemente, per altro — è d'uopo avvertire — è intervenuta sentenza del Consiglio di Stato, sez. 5ª, n. 1830, 7 maggio-10 dicembre 1968, con la quale l'alto Consesso, pronunciandosi in sede giurisdizionale su un caso di specie, ha ulteriormente esaminato e approfondito la delicata materia.

Questo Ministero, pertanto, ha ravvisato l'opportunità di richiedere al Consiglio di Stato il riesame della questione in adunanza generale, in modo che possa essere ulteriormente approfondito, in quella sede, ogni aspetto interpretativo delle menzionate norme e si possa pervenire ad un chiaro e sicuro indirizzo dell'azione che gli organi di quest'Amministrazione sono chiamati a svolgere in proposito.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 gennaio 1969

MAGNO. — *Ai Ministri del tesoro e della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come possano giustificare il fatto che ben 14.000 produttori di olio d'oliva della provincia di Foggia sono ancora in attesa del pagamento dell'integrazione di prezzo per la produzione del 1967, malgrado l'Ispettorato provinciale dell'alimentazione e l'Ente di sviluppo abbiano da tempo portato a termine le relative pratiche. (int. scr. - 898)

RISPOSTA. — Si premette che l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), con accreditamenti disposti recentemente a favore dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione di Foggia, ha messo detto ufficio in condizioni di provvedere alla liquidazione e al pagamento a saldo di tutte le residue domande di integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1967-68, presentate dagli olivicoltori della provincia.

Ciò posto, s'informa che, delle 62.942 domande complessivamente pervenute al predetto Ispettorato dall'inizio della campagna di commercializzazione, a tutto il 31 dicembre 1968, ne erano state liquidate 60.640, con un ammontare di integrazioni pagate di lire 7.335.365.625.

Alla liquidazione delle rimanenti 2.302 domande, che hanno richiesto accurati accertamenti di produzione o per le quali la documentazione è stata tardiva, oppure inesatta o incompleta, sarà provveduto entro breve tempo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

24 gennaio 1969

MAMMUCARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale azione hanno svolto o stanno svolgendo in seno agli enti internazionali competenti per scongiurare il pericolo della chiusura del Centro nucleare di Ispra e per tutelare gli interessi nazionali nei settori della ricerca pura ed applicata e delle attività industriali ad essa connesse. (int. scr. - 921)

RISPOSTA. — Nel rispondere anche per il Ministro della pubblica istruzione all'interrogazione sopra trascritta, mi richiamo a quanto dichiarato nella seduta del Senato del 14 gennaio 1969, in sede di svolgimento delle analoghe interrogazioni presentate sull'argomento in parola.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

27 gennaio 1969

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono le cause che hanno fermato la lottizzazione ulteriore del comprensorio montano Monte Livata-Monte Autore di Subiaco (Roma) e quali provvedimenti debbono essere adottati da chi di competenza per sbloccare una situazione che ostacola la utilizzazione a fini turistici del comprensorio in parola, danneggia la già povera economia di Subiaco e riduce il tasso di occupazione dei lavoratori edili.

Gli interroganti fanno presente che, una volta superati gli ostacoli che si frappongono alla lottizzazione, dovrebbe essere cu-

ra degli organi competenti assicurare i servizi civili e sociali nella zona turistica e garantire la difesa idrogeologica e boschiva del comprensorio. (int. scr. - 773)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 21 ottobre 1968, ha concesso al comune di Subiaco l'autorizzazione sull'alienazione di ettari 53.45.92 di terreno di uso civico, a scopo turistico-residenziale, per la valorizzazione del comprensorio denominato « Monte Livata » e « Campo dell'Osso », nonchè l'autorizzazione al mutamento di destinazione di altri terreni di demanio civico situati nello stesso comprensorio, dell'estensione di ettari 406.25.70, per la esecuzione di opere di interesse generale.

Dette autorizzazioni, aventi carattere necessariamente preventivo rispetto all'atto negoziale di vendita ed al mutamento di destinazione a pena di nullità, sono state adottate su apposita istanza del comune di Subiaco, ai sensi del combinato disposto degli articoli 12 e 24 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, nonchè degli articoli 39 — secondo comma — e 41 del relativo regolamento, approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, prescrivendosi le seguenti tassative condizioni:

pagamento dei terreni oggetto di alienazione a lire 1.200 il metro quadrato, ivi compreso l'onere proporzionale per spese di urbanizzazione, salvo il valore del soprassuolo boschivo;

osservanza delle norme di cui al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente la tutela idrogeologica di quei terreni;

osservanza del vincolo di inedificabilità sugli altri terreni di demanio civico, oggetto di mutamento di destinazione, nonchè obbligo, per eventuali opere di adattamento da eseguire in zone boschive, della prescritta autorizzazione dell'autorità forestale.

Il citato decreto è stato inviato, per la esecuzione, alla Prefettura di Roma con lettera n. 18040/1380 del 22 ottobre 1968.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

24 gennaio 1969

MURMURA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi e le ragioni della mancata corresponsione da parte dell'Enel alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo del contributo previsto dalla legge 5 dicembre 1964, n. 1229 — art. 1 — e che detti organismi accreditano da alcuni anni. (int. scr. - 560)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ha stabilito a carico dell'Enel l'obbligo di corrispondere al Tesoro dello Stato, in sostituzione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, dell'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e dell'imposta sulle società, una imposta unica sulla energia elettrica prodotta, da ripartirsi fra gli enti interessati.

L'aliquota di detta imposta è stata determinata dall'articolo 1 — primo comma — della legge 5 dicembre 1964, n. 1269, sostituito, relativamente al 2° comma, dall'articolo 1 della legge 9 ottobre 1967, n. 973.

In base a tale ultima disposizione, l'Enel ha l'obbligo di corrispondere, a partire dal 1° gennaio 1966, un'addizionale all'imposta erariale di consumo sulla energia elettrica, il cui gettito va ripartito, ai sensi dell'articolo 3 della surrichiamata legge n. 973, fra i comuni, le province, le Camere di commercio e le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo interessati.

Tanto premesso, si comunica che il Ministero delle finanze — Direzione generale dei servizi per la finanza locale — ha già provveduto, per gli anni 1963-1964, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1964, n. 741, e per il 1965, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 dicembre 1964, n. 1269, ad erogare agli enti interessati le quote dell'imposta unica sulla energia elettrica prodotta, dovuta dall'Enel, somministrando ai competenti intendenti di finanza i fondi all'uopo occorrenti.

Per quanto concerne gli anni 1966 e successivi — per i quali, come sopra detto, l'Enel deve corrispondere, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 ottobre 1967 n. 973, una addizionale all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica — la quota di addizionale da attribuire alle Aziende autonome,

nonchè i criteri e le modalità per effettuarne la ripartizione fra le stesse, sono stati determinati solo con il decreto ministeriale 30 maggio 1968, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 13 novembre 1968.

Attualmente è in corso la raccolta degli elementi necessari per la determinazione concreta dell'importo spettante ad ogni singola azienda. Trattasi, in effetti, di accertare la consistenza numerica delle Aziende autonome al 31 dicembre dell'anno cui il riparto si riferisce, nonchè, per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 7 del decreto ministeriale 30 maggio 1968, l'ambito territoriale entro cui ognuna di esse opera.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, non appena saranno acquisiti tali elementi, provvederà con ogni sollecitudine ad erogare ai suddetti enti le somme loro spettanti.

Si soggiunge che il Ministero del turismo e dello spettacolo ha di recente trasmesso gli elementi di competenza al Ministero delle finanze.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
NATALI

28 gennaio 1969

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in accoglimento delle richieste avanzate dall'Ordine degli ingegneri e del voto emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, intenda o meno modificare le tariffe della GESCAL nei confronti degli onorari spettanti a progettisti e direttori dei lavori. (int. scr. - 659)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto, e cioè se si intenda procedere alla modifica delle tariffe della GESCAL per gli onorari spettanti ai progettisti e ai direttori dei lavori, come già richiesto, per altro, dall'Ordine degli ingegneri, si rende noto che la questione è stata esaminata dalla 1ª sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La precitata sezione, con voto n. 1525 del 10 ottobre 1968, ha espresso il seguente parere: « Per la progettazione coordinata siano da applicare le tariffe già approvate dal Consiglio di amministrazione della GESCAL, senza alcuna riduzione.

Per la progettazione corrente, confermando la classifica delle relative opere della tabella A, classe I, cat. B, di cui alla legge 2 marzo 1949, n. 143, sia da richiedere l'avviso in merito del Consiglio di Stato ».

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 gennaio 1969

ROMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che tuttora ostano all'istituzione in Salerno di un ufficio, nonchè all'assegnazione del personale e di un automezzo di servizio, indispensabili all'ispettore generale delle foreste, dottor Raffaele Stigliani, per l'assolvimento degli incarichi propri della qualifica rivestita, affidatigli con decreto ministeriale del febbraio 1967.

L'incredibile situazione attuale costringe il detto funzionario ad operare, con gravissimo sacrificio personale e a discapito del servizio, nel proprio domicilio e con mezzi propri, e ciò in contrasto con le precise disposizioni impartite con la nota n. 19 ris. del 1° marzo 1967, nella quale si diceva chiaramente che «il servizio 1° della Direzione generale per l'economia montana e le foreste avrebbe dovuto provvedere ad assegnare il personale necessario per l'espletamento dei suddetti incarichi ».

Per conoscere, infine, le decisioni del Ministro in ordine all'esposto avanzato per la normale via gerarchica dal dottor Stigliani. (int. scr. - 364)

RISPOSTA. — La questione prospettata dalla signoria vostra onorevole è ormai da considerarsi risolta, in quanto, con provvedimento in corso, l'ispettore generale dottor Raffaele Stigliani è stato trasferito dalla sede di Salerno e messo a disposizione della Azienda di Stato per le foreste demaniali, con sede di servizio presso l'Ufficio ammini-

strazione foreste demaniali di Cosenza, per l'assolvimento di incarichi speciali, più confacenti alla sua qualifica e, comunque, di suo pieno gradimento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

24 gennaio 1969

SEGNANA, DALVIT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito finora la completa installazione di ripetitori per la ricezione del secondo canale televisivo nel territorio della provincia di Trento.

Per chiedere, altresì, se esistano concrete prospettive di esecuzione delle necessarie opere entro un periodo di tempo abbastanza breve, constatato soprattutto che sono escluse dalla ricezione del secondo programma televisivo zone di notevole interesse turistico come le Valli di Fiemme e di Fassa, la Conca di Tesino e parte delle Valli Giudicarie. (int. scr. - 701)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI, interessata in proposito, ha precisato che è allo studio la possibilità di installare l'impianto di Tesero di Fiemme, che interesserà alcune località della bassa valle omonima, l'impianto di Tesino, che interesserà alcuni comuni della conca omonima e l'impianto di Forte Carriola il quale servirà numerosi comuni delle Valli Giudicarie.

I progetti relativi ai sopra citati impianti dovranno essere inclusi in uno dei prossimi piani di lavori che la concessionaria RAI sottoporrà alla preventiva approvazione di questo Ministero.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
FERRARI-AGGRADI

24 gennaio 1969

TOMASUCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano informati della grave situazione che si è venuta a determinare in seno alla fabbrica di calzature « Hug » (Svizzera) in seguito all'annuncio del licenziamento di 817 dipendenti di cui 350 operai emigrati italiani;

se sono inoltre a conoscenza che molti lavoratori della « Hug » sono alloggiati in case di proprietà della fabbrica e non si sa se, oltre alla perdita del lavoro, verranno a perdere anche l'alloggio;

se non ritengano pertanto necessario un'immediato intervento presso il Governo federale svizzero e presso il Governo cantonale competente al fine di scongiurare i licenziamenti e la conseguente perdita dell'alloggio. (int. scr. - 806)

RISPOSTA. — Ho il pregio di rispondere, anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, quanto segue.

La società produttrice di calzature « Hug » era articolata in tre stabilimenti siti rispettivamente a Herzogenbuchsee (Cantone di Berna), ove ha sede anche la direzione della società, a Kreuzlingen (Cantone di Turgovia) e a Dulliken (Cantone di Soletta). In seguito all'andamento sfavorevole della produzione — dovuto in parte anche alla forte concorrenza straniera nel settore — alla fine dello scorso ottobre i dirigenti della società decisero la chiusura degli stabilimenti di Herzogenbuchsee e di Kreuzlingen e, successivamente, anche di quello di Dulliken che sembrava potesse sopravvivere alla crisi, e il conseguente licenziamento della manodopera ivi occupata. Presso i tre stabilimenti lavorano complessivamente oltre 900 persone, fra operai ed impiegati, dei quali circa 360 operai italiani (110 a Herzogenbuchsee, 154 a Dulliken, 96 a Kreuzlingen). Buona parte degli italiani sono donne.

Fin dall'annuncio sulla stampa dei licenziamenti, che diventeranno operanti non prima della fine del prossimo febbraio, sia le autorità locali, sia le associazioni sindacali, sono prontamente intervenute per assicurare nella maggiore misura il ricollocamento dei lavoratori licenziati. Analogo interessamento in favore dei nostri connazionali colà occupati hanno svolto con ogni assiduità i nostri Consolati competenti (Basilea, Berna e San Gallo) sia intervenendo

direttamente a favore dei singoli operai italiani — in particolare attraverso gli assistenti sociali — sia esponendo alle autorità, ai datori di lavoro e agli enti competenti, i problemi dei nostri connazionali.

La forte percentuale di manodopera svizzera che sarà licenziata dalla « Hug », nonchè la crisi congiunturale che il settore calzaturiero attraversa in Svizzera, escludono nel modo più completo che i licenziamenti attuati siano da porre in relazione ad una politica di limitazione della manodopera straniera. Nulla d'altra parte risulta circa pretese dichiarazioni in questo senso da parte di autorità svizzere. In particolare, da parte del direttore del Dipartimento cantonale di polizia di Berna non vi è stata alcuna dichiarazione ispirata all'intenzione di restringere i già noti limiti fissati dalle disposizioni federali per quanto riguarda la immigrazione.

È d'altra parte in pieno svolgimento, e finora con ottimi risultati, una intensa attività per assicurare il ricollocamento, in larga misura sul posto, degli operai licenziati. In particolare il Consolato generale a Basilea ha assicurato che dei connazionali ancora occupati presso la « Hug » di Dulliken « circa il 70 per cento è stato ingaggiato da altre imprese del ramo, mentre continuano a pervenire richieste all'apposito ufficio di collocamento presso la ditta « Hug »; un altro gruppo (circa il 10 per cento) ha trovato una nuova sistemazione di sua iniziativa, altri sembrano ancora indecisi fra l'accettazione di un nuovo posto di lavoro ed il rientro in Italia ». Analoghe assicurazioni sono state fornite dal Consolato a Berna per quanto concerne gli italiani di Herzogenbuchsee i quali troveranno in gran parte lavoro presso le ditte « Martin » e « Stuco », che rileveranno gli stabilimenti della « Hug ». Analogo assorbimento degli impianti di produzione della « Hug » di Kreuzlingen avrà luogo da parte di due calzaturifici della zona (ditte « Raichle » e « Low »), che sono disposti ad assumere tutti i connazionali licenziati, e non sussistono pertanto fondate preoccupazioni almeno per quanto concerne il ricollocamento dei connazionali licenziati. In tal senso si è altresì espresso lo stesso sindaco di quella città.

Secondo quanto risulta infine da più fonti, alla ditta « Hug », che ha istituito un apposito ufficio per il ricollocamento della manodopera licenziata continuano ad affluire da parte di altre ditte offerte di lavoro in numero superiore a quello dei licenziamenti.

Vi è inoltre da considerare il fatto che al 1° gennaio 1969 gli operai che hanno maturato i 5 anni di permanenza in Svizzera sono liberati dal contingentamento e ciò faciliterà la eventuale ricerca da parte loro di una nuova occupazione.

Infine, circa il problema degli alloggi, è da rilevare che la « Hug » assicurava solo ad una parte dei suoi dipendenti alloggi aziendali, che non sono messi per il momento in questione dai fatti lamentati. È naturale per altro prevedere che, ove i connazionali si trasferissero presso altre imprese, saranno queste a loro volta, o le locali autorità comunali, a dover fornire al riguardo le più opportune condizioni di sistemazione. Lo specifico problema, comunque, non dà luogo per il momento a particolari rilievi da parte degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

25 gennaio 1969

VERONESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per richiamare la sua attenzione sulla Risoluzione approvata dal Parlamento europeo, nella sua seduta del 2 luglio 1968, sui problemi dell'industria siderurgica nella Comunità; e per conoscere se intenda sostenere, in sede di Consiglio dei ministri comunitario, il punto di vista espresso dal Parlamento europeo. (int. scr. - 307)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

I punti principali della Risoluzione, approvata dal Parlamento europeo, relativa ai pro-

blemi dell'industria siderurgica CEE si riferiscono all'opportunità di predisporre programmi di investimenti siderurgici per rafforzare le unità di produzione più competitive, stimolando a tal fine il raggruppamento di capitali fuori dagli ambienti nazionali. Si riferiscono inoltre al controllo dei prezzi nell'interesse dei consumatori ed ai provvedimenti per impedire la concessione di sovvenzioni illecite da parte degli Stati membri.

La Risoluzione auspica quindi una disciplina globale della produzione in vista dell'impostazione di una politica industriale comunitaria nel settore dell'acciaio basata su previsioni a lungo termine.

A questo proposito nella Risoluzione viene indicato che non sarebbe auspicabile adottare una disciplina troppo minuziosa della produzione basata su previsioni trimestrali per imprese.

Il Governo italiano è d'accordo, in linea di principio, che sia opportuno un indirizzo unitario della produzione siderurgica comunitaria senza che ciò limiti la libertà aziendale sulle scelte dei prodotti e dei quantitativi da produrre.

Si è altresì d'accordo sulla necessità che nel settore dell'acciaio venga impostata dalla Comunità una politica industriale comunitaria che tenga conto, nella creazione o sostituzione di nuove unità produttive, degli « obiettivi generali dell'acciaio », studi che vengono periodicamente predisposti dagli uffici comunitari.

Per quanto riguarda, infine, la proposta (di cui al punto 9 della Risoluzione) che la Commissione della Comunità europea possa disporre di risorse proprie, si tratta di una questione che riveste delicati e complessi aspetti di ordine politico e finanziario; nella riunione tenutasi a Rotterdam in autunno, i Ministri finanziari della CEE hanno deciso di rinviarne l'esame ad una prossima riunione straordinaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
ZAGARI

24 gennaio 1969

VERONESI, PREMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i modi e i tempi per i quali il Governo intende promuovere la realizzazione dell'autostrada per la Val d'Astico che collegherà il Trentino a Vicenza attraverso il traforo della Fricca. (int. scr. - 747)

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS si è già favorevolmente espresso in merito al progetto di massima dell'autostrada Rovigo-Vicenza-Trento, predisposto dalla società autostrada Rovigo-Vicenza-Trento con sede in Vicenza, la quale ha inoltrato alla stessa ANAS domanda — ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1967, n. 729 — al fine di ottenere la concessione di costruzione ed esercizio dell'autostrada.

Al formale affidamento della concessione potrà, per altro, pervenirsi solo dopo che si saranno pronunciati i competenti organi sull'opportunità della realizzazione dell'opera, nel quadro della programmazione economica nazionale.

Pertanto, la richiesta del senatore interrogante di conoscere i modi e i tempi preliminari alla realizzazione dell'opera è ancora alquanto prematura.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

29 gennaio 1969

VERONESI, PREMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — L'interrogante, stante le non chiare dichiarazioni apparse su alcuni organi di stampa in ordine ai tempi di realizzazione della superstrada della Valsugana, chiede di conoscere quale sia, allo stato, la posizione della pratica in fase amministrativa e, così, se tutto l'*iter* burocratico sia stato ultimato o meno, quale sia il tracciato che verrà realizzato, se e per quali importi siano stati stanziati finanziamenti nonchè i prevedibili tempi di realizzazione dell'opera. (int. scr. - 749)

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS, nell'adunanza del 7 novembre 1968, ha espresso parere favorevole sul progetto di massima relativo ai lavori di ammodernamento della strada statale numero 47 della Valsugana, nel tratto Trento-Bassano del Grappa, e nella successiva adunanza del 7 dicembre dello stesso anno ha ritenuto meritevole di approvazione il progetto esecutivo delle opere sistemative del tratto Pergine (Rio Farinella)-Ponte Alto (dal Km. 123 + 650 al Km. 127 + 065) della stessa strada.

Gli ulteriori progetti esecutivi verranno predisposti sulla base del progetto di massima approvato, e l'esecuzione delle opere relative avverrà « in sede », ove possibile, ovvero « in variante » in tratti stradali in corrispondenza di abitati e dove la sede stradale presenta gravi viziosità plano-altimetriche.

Ovviamente l'approvazione dei progetti che verranno predisposti e i prevedibili tempi di realizzazione delle opere restano legati alle possibilità di finanziamento delle stesse con le disponibilità del bilancio dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

28 gennaio 1969